

**Mobilificio cantù**  
 direzione per la Sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis  
 UNA COPIA LIBRE CINQUANTA

Società per Azioni  
 di Assicurazioni  
 e Riassicurazioni  
 Capitale 750 milioni  
 Sede Roma  
 Via Nazionale, 89/A

**F. A. T. A.**

Delegazione:  
 Consorzio Agrario Provinciale  
 Trapani - Via Vesprini, 38 - Tel. 28344

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

## Protesta e indignazione in tutti gli ambienti cittadini

# Pesante e assurdo intervento dell'on. Mancini per portare in Calabria il V Centro Siderurgico

**Il Segretario Nazionale del Partito Socialista Italiano tipico rappresentante di una classe dirigente che ha sulla coscienza gravissime responsabilità in conseguenza di un esercizio del potere svolto in funzione clientelare - Dopo aver speculato sul terremoto si tenta ora di strumentalizzare la vicenda di Reggio Calabria - L'Italia meridionale sta diventando un mosaico di baronie governative dove vige la legge del più forte**

La mozione dell'on. Mancini, Segretario Nazionale del Partito Socialista, rivolta alla richiesta, quasi imperiosa, della localizzazione del quinto centro siderurgico in Calabria, ci ha riempito di vera indignazione.

Siamo dinanzi ad un ennesimo esempio di conduzione del potere su basi tendenti, almeno, come un tempo si diceva, ad «epater le bourgeois», o peggio, su motivazioni che definiamo senza esitazione nettamente clientelari.

Siamo, comunque, dinanzi ad un atteggiamento di espressa volontà di scavalcare un voto qualificatissimo — un voto di impegno al governo — pronunciato a suo tempo dal Parlamento nazionale, che indicava la Sicilia occidentale come la zona in cui andava impiantato il centro. (Vedi l'interpellanza presentata alla Camera dagli onorevoli Montanti e Gunnella).

Siamo dinanzi ad un atteggiamento che rifiuta gli accordi già quasi maturati, i quali prescindendo da qualsiasi considerazione di carattere strettamente politico — demandavano ad un comitato di tecnici e di studiosi competenti il preciso incarico di studiare le possibilità di insediamento di questo impianto di considerevole importanza per l'economia di una intera e vasta zona, sulla base di precisi riferimenti obiettivi, in Sicilia od in Calabria. Proprio nel momento in cui — a quel che sembra — i precisi riferimenti obiettivi apparivano più favorevoli alla Sicilia più che alla Calabria; proprio nel momento in cui si sottolineavano — a quel che pare — condizioni più idonee e favorevoli alla Sicilia per la scelta di essa, ecco che spunta Mancini.

Il quale, anche questa volta, ha voluto strafare. E ce ne vorremmo domandare il perché.

Perché — si capisce dal testo della sua mozione — Calabria è una zona depressa.

E, allora, tutto il discorso è da ricominciarsi. Si era detto, come è arcinoto e concordato ed accettato che la scelta dovesse essere determinata da criteri non politici, ma economici. Perché, se dovessimo ricominciare, il discorso, avremmo da dire che anche la Sicilia occidentale è zona depressa, che alimenta da lunghi, lunghissimi anni il triste fenomeno dell'esodo di masse di contadini e l'abbandono delle terre, e che rende questa dimenticata provincia sempre più deserta.

Non è dunque una ragione, questa, delle difficoltà sociali e dei problemi economici che turbano la vita quotidiana di due zone del mezzogiorno quasi egualmente miserabili ed affamate.

Deve dunque ancora prevalere il cinico «mors tua vita mea»?

Ci sembra piuttosto che il ministro Mancini, rappresentante di una classe dirigente che ha sulla coscienza gravissime responsabilità in conseguenza di un esercizio del potere svolto in funzione clientelare e strumentalizzante, (quando ricopri la carica di Ministro ai Lavori Pubblici stanziò miliardi e miliardi per la Calabria e mandò a Trapani

colpita dal terremoto una legione di geometri calabresi) dinanzi ad una situazione esplosiva del tipo di Reggio Calabria, vada cercando ad ogni costo — ed anche irrazionalmente ed anticostituzionalmente, forse — di volersi rifare una verginità politica, tentando sulla pelle altrui, di creare le premesse per altre giornate di fuoco che potrebbero avere come fondamento ancora la Calabria o — forse — anche la Sicilia occidentale.

Bisogna stare molto attenti, perché con il fuoco nel suo si è giocato anche troppo.

Noi che, da queste colonne, sostenuti dai nostri amici parlamentari, da Ugo La Malfa a Nino Montanti, abbiamo combattuto una lunga battaglia e ci siamo determinati di spendere nel momento in cui tutta quanta la questione fu stabilita di definire a studiosi qualificati; noi, per quanti presi di sdegno dalla improbitudine e dalla demagogia facile, esortiamo alla calma, convinti come siamo che non sarà certamente l'atteggiamento facilmente gladiatorio di quanti abbiano timore, nei loro feudi, di pesanti scadenze, a determinare spostamenti di valutazioni tecniche o di scelte motivate da ineccepibili giudizi obiettivi.

Prendiamo atto del responsabile imbarazzo che circola negli ambienti socialisti siciliani. Siamo certi, del resto, che il ministro Lauricella, che ci sembra stracciato alle corde, saprà far valere le sue ragioni — che sono anche le nostre — alla vigilia dell'incontro quadripartito sul pacchetto per la Sicilia e per il centro siderurgico, che la stampa ci preannuncia, imminente in questi giorni, al vertice Lauricella in un comizio all'Ariston, alla vigilia delle elezioni amministrative, ai Trapanesi, che un discorso molto chiaro e non abbiamo e non dimenticheremo.

Ci sia consentita però qualche riflessione amara.

Non possiamo, ora come ora, non prendere atto di una triste realtà storica che si accanisce sull'Italia.

I lavori consiliari

## A Trapani e ad Erice

Proseguono i lavori consiliari a Trapani dove, come è noto, in discussione il bilancio di previsione per il 1971. Sino a questo momento sono stati approvati i bilanci dell'Azienda S.A.U. e dell'Ufficio Acquedotti mentre in settimana è previsto il voto finale.

Amplio e approfondito è stato il dibattito sulla relazione della Giunta al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari.

La posizione repubblicana è stata espressa da un approfondito intervento del dott. Carlini che ha ribadito la posizione del PRI di fronte ai problemi della vita amministrativa cittadina.

Acceso è stato il dibattito sul bilancio della S.A.U. e predisposto dalla Commissione amministrativa presieduta come è noto da un socialista, il dott. Balsano, e che stranamente ha visto la dura opposizione al bilancio stesso del gruppo consiliare socialista che

colpita dal terremoto una legione di geometri calabresi) dinanzi ad una situazione esplosiva del tipo di Reggio Calabria, vada cercando ad ogni costo — ed anche irrazionalmente ed anticostituzionalmente, forse — di volersi rifare una verginità politica, tentando sulla pelle altrui, di creare le premesse per altre giornate di fuoco che potrebbero avere come fondamento ancora la Calabria o — forse — anche la Sicilia occidentale.

Bisogna stare molto attenti, perché con il fuoco nel suo si è giocato anche troppo.

Noi che, da queste colonne, sostenuti dai nostri amici parlamentari, da Ugo La Malfa a Nino Montanti, abbiamo combattuto una lunga battaglia e ci siamo determinati di spendere nel momento in cui tutta quanta la questione fu stabilita di definire a studiosi qualificati; noi, per quanti presi di sdegno dalla improbitudine e dalla demagogia facile, esortiamo alla calma, convinti come siamo che non sarà certamente l'atteggiamento facilmente gladiatorio di quanti abbiano timore, nei loro feudi, di pesanti scadenze, a determinare spostamenti di valutazioni tecniche o di scelte motivate da ineccepibili giudizi obiettivi.

Prendiamo atto del responsabile imbarazzo che circola negli ambienti socialisti siciliani. Siamo certi, del resto, che il ministro Lauricella, che ci sembra stracciato alle corde, saprà far valere le sue ragioni — che sono anche le nostre — alla vigilia dell'incontro quadripartito sul pacchetto per la Sicilia e per il centro siderurgico, che la stampa ci preannuncia, imminente in questi giorni, al vertice Lauricella in un comizio all'Ariston, alla vigilia delle elezioni amministrative, ai Trapanesi, che un discorso molto chiaro e non dimenticheremo.

Ci sia consentita però qualche riflessione amara.

Non possiamo, ora come ora, non prendere atto di una triste realtà storica che si accanisce sull'Italia.

I lavori consiliari

## A Trapani e ad Erice

Proseguono i lavori consiliari a Trapani dove, come è noto, in discussione il bilancio di previsione per il 1971. Sino a questo momento sono stati approvati i bilanci dell'Azienda S.A.U. e dell'Ufficio Acquedotti mentre in settimana è previsto il voto finale.

Amplio e approfondito è stato il dibattito sulla relazione della Giunta al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari.

La posizione repubblicana è stata espressa da un approfondito intervento del dott. Carlini che ha ribadito la posizione del PRI di fronte ai problemi della vita amministrativa cittadina.

Acceso è stato il dibattito sul bilancio della S.A.U. e predisposto dalla Commissione amministrativa presieduta come è noto da un socialista, il dott. Balsano, e che stranamente ha visto la dura opposizione al bilancio stesso del gruppo consiliare socialista che

colpita dal terremoto una legione di geometri calabresi) dinanzi ad una situazione esplosiva del tipo di Reggio Calabria, vada cercando ad ogni costo — ed anche irrazionalmente ed anticostituzionalmente, forse — di volersi rifare una verginità politica, tentando sulla pelle altrui, di creare le premesse per altre giornate di fuoco che potrebbero avere come fondamento ancora la Calabria o — forse — anche la Sicilia occidentale.

Bisogna stare molto attenti, perché con il fuoco nel suo si è giocato anche troppo.

Noi che, da queste colonne, sostenuti dai nostri amici parlamentari, da Ugo La Malfa a Nino Montanti, abbiamo combattuto una lunga battaglia e ci siamo determinati di spendere nel momento in cui tutta quanta la questione fu stabilita di definire a studiosi qualificati; noi, per quanti presi di sdegno dalla improbitudine e dalla demagogia facile, esortiamo alla calma, convinti come siamo che non sarà certamente l'atteggiamento facilmente gladiatorio di quanti abbiano timore, nei loro feudi, di pesanti scadenze, a determinare spostamenti di valutazioni tecniche o di scelte motivate da ineccepibili giudizi obiettivi.

Prendiamo atto del responsabile imbarazzo che circola negli ambienti socialisti siciliani. Siamo certi, del resto, che il ministro Lauricella, che ci sembra stracciato alle corde, saprà far valere le sue ragioni — che sono anche le nostre — alla vigilia dell'incontro quadripartito sul pacchetto per la Sicilia e per il centro siderurgico, che la stampa ci preannuncia, imminente in questi giorni, al vertice Lauricella in un comizio all'Ariston, alla vigilia delle elezioni amministrative, ai Trapanesi, che un discorso molto chiaro e non dimenticheremo.

Ci sia consentita però qualche riflessione amara.

Non possiamo, ora come ora, non prendere atto di una triste realtà storica che si accanisce sull'Italia.

I lavori consiliari

## A Trapani e ad Erice

Proseguono i lavori consiliari a Trapani dove, come è noto, in discussione il bilancio di previsione per il 1971. Sino a questo momento sono stati approvati i bilanci dell'Azienda S.A.U. e dell'Ufficio Acquedotti mentre in settimana è previsto il voto finale.

Amplio e approfondito è stato il dibattito sulla relazione della Giunta al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari.

La posizione repubblicana è stata espressa da un approfondito intervento del dott. Carlini che ha ribadito la posizione del PRI di fronte ai problemi della vita amministrativa cittadina.

Acceso è stato il dibattito sul bilancio della S.A.U. e predisposto dalla Commissione amministrativa presieduta come è noto da un socialista, il dott. Balsano, e che stranamente ha visto la dura opposizione al bilancio stesso del gruppo consiliare socialista che

colpita dal terremoto una legione di geometri calabresi) dinanzi ad una situazione esplosiva del tipo di Reggio Calabria, vada cercando ad ogni costo — ed anche irrazionalmente ed anticostituzionalmente, forse — di volersi rifare una verginità politica, tentando sulla pelle altrui, di creare le premesse per altre giornate di fuoco che potrebbero avere come fondamento ancora la Calabria o — forse — anche la Sicilia occidentale.

Bisogna stare molto attenti, perché con il fuoco nel suo si è giocato anche troppo.

Noi che, da queste colonne, sostenuti dai nostri amici parlamentari, da Ugo La Malfa a Nino Montanti, abbiamo combattuto una lunga battaglia e ci siamo determinati di spendere nel momento in cui tutta quanta la questione fu stabilita di definire a studiosi qualificati; noi, per quanti presi di sdegno dalla improbitudine e dalla demagogia facile, esortiamo alla calma, convinti come siamo che non sarà certamente l'atteggiamento facilmente gladiatorio di quanti abbiano timore, nei loro feudi, di pesanti scadenze, a determinare spostamenti di valutazioni tecniche o di scelte motivate da ineccepibili giudizi obiettivi.

Prendiamo atto del responsabile imbarazzo che circola negli ambienti socialisti siciliani. Siamo certi, del resto, che il ministro Lauricella, che ci sembra stracciato alle corde, saprà far valere le sue ragioni — che sono anche le nostre — alla vigilia dell'incontro quadripartito sul pacchetto per la Sicilia e per il centro siderurgico, che la stampa ci preannuncia, imminente in questi giorni, al vertice Lauricella in un comizio all'Ariston, alla vigilia delle elezioni amministrative, ai Trapanesi, che un discorso molto chiaro e non dimenticheremo.

Ci sia consentita però qualche riflessione amara.

Non possiamo, ora come ora, non prendere atto di una triste realtà storica che si accanisce sull'Italia.

I lavori consiliari

## A Trapani e ad Erice

Proseguono i lavori consiliari a Trapani dove, come è noto, in discussione il bilancio di previsione per il 1971. Sino a questo momento sono stati approvati i bilanci dell'Azienda S.A.U. e dell'Ufficio Acquedotti mentre in settimana è previsto il voto finale.

Amplio e approfondito è stato il dibattito sulla relazione della Giunta al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari.

La posizione repubblicana è stata espressa da un approfondito intervento del dott. Carlini che ha ribadito la posizione del PRI di fronte ai problemi della vita amministrativa cittadina.

Acceso è stato il dibattito sul bilancio della S.A.U. e predisposto dalla Commissione amministrativa presieduta come è noto da un socialista, il dott. Balsano, e che stranamente ha visto la dura opposizione al bilancio stesso del gruppo consiliare socialista che

## Un problema d'attualità

# INQUINAMENTO ATMOSFERICO: E' POSSIBILE PREVENIRLO?

In questi ultimi tempi l'opinione pubblica è stata sensibilizzata da parte di tutti i mezzi d'informazione (quotidiani, periodici, T.V.) su uno dei più grandi problemi del mondo moderno, quello dell'inquinamento ambientale, problema che è stato definito vincolante per la stessa sopravvivenza del genere umano.

Va lamentato che in tali servizi, senz'altro lodevoli sul piano morale, vi è una carenza di base: si è posto l'accento prevalentemente su una situazione di fatto, mentre raramente è stato detto qualcosa sul «come» si dovrebbe intervenire per evitare nuovi insediamenti civili ed industriali non inquinanti e per migliorare la situazione esistente, operando sulle fonti di inquinamento in atto.

Riteniamo infatti del tutto assurdo e anacronistico, l'atteggiamento di certuni, che pensano di combattere l'inquinamento proponendo di impedire l'insediamento di nuovi complessi industriali nelle zone già inquinate, o peggio ancora, nelle zone depresse ma non ancora inquinate.

Non è in discussione che il benessere di una comunità progredita nazionale o regionale, è legato al suo grado di industrializzazione. Pertanto agli organi preposti a promuovere lo sviluppo economico di una area depressa, non deve porsi il dilemma fra richiamare insediamenti industriali o rifiutarli: il problema per tali organi, e per

gli altri in grado di approvare o meno gli insediamenti industriali, è semplicemente quello di garantirsi che essi si realizzino nel rispetto delle condizioni ecologiche, cioè non pregiudichino l'ambiente nel quale la futura comunità progredita dovrà vivere e sviluppare attività secondarie.

Quanto si può auspicare per il Sud, e per la Sicilia occidentale in particolare, è l'avvento di industrie il cui insediamento sia preventivamente vincolato a precise garanzie, atte a preservare l'aria e le acque dall'inquinamento, e che alle Autorità regionali venga conferito il mandato di controllare che gli impegni di efficienza contro l'inquinamento assunti in fase di licenza vengano rispettati, pena la fermata delle industrie stesse.

Mentre l'inquinamento atmosferico ha, per così dire, effetti locali, e può essere controllato con dispositivi differenti, in sede nazionale o anche regionale, l'inquinamento delle acque ha, almeno per quanto riguarda i mari e talvolta i fiumi e i laghi, un carattere internazionale, e pertanto può essere controllato solo attraverso accordi fra gli Stati, in assenza dei quali si assiste a fenomeni tipo quello del Reno, che è diventato una autentica cloaca internazionale priva ormai di vita.

Il problema diventa estremamente delicato quando si comincia a parlare del mare, il cui inquinamento

si può considerare sia causato dagli insediamenti civili e industriali costieri, dai fiumi inquinati che vi si immettono (vedere il caso del Tevere) e dai prodotti scaricati a mare col traffico marittimo, o dal inquinamento più indiziario è il petrolio).

Personalmente, riteniamo comunque che l'apporto essenziale all'inquinamento del mare sia dato dagli scarichi biologici degli insediamenti civili, sia per la loro massa, che per la pericolosità intrinseca del materiale organico in decomposizione, che, soprattutto, per il fatto che tale inquinamento si verifica lungo buona parte delle nostre spiagge, laddove si tuffano e «bevono» i nostri figli.

Per quanto riguarda il contenimento della inquinazione civile e industriale costiera si tratta in sostanza di varare una serie di ordinanze che impongano alle industrie il trattamento degli effluenti e di reperire una serie di stanziamenti che consentano alle Amministrazioni comunali di trattare gli effluenti sanitari. Interventi al riguardo sono indifferibili, se vogliamo evitare di assistere ai moltiplicarsi delle chiusure delle spiagge e degli stabilimenti balneari cui si è assistito la scorsa estate.

Se oggi con appositi idonei «strumenti» si può intervenire sulle fonti locali di inquinamento, nulla per il momento si può fare per l'inquinamento delle spiagge legato al traffico marittimo, in particolare delle petroliere, anche se è allo studio una revisione della legislazione internazionale in materia di traffico petrolifero.

Va detto che una raffineria di petrolio può inoltre inquinare il mare attraverso le proprie acque inquinate il mare attraverso qui rientra però nel contesto generale del controllo dell'inquinamento degli stabilimenti industriali: le Autorità debbono intervenire imponendo alle industrie esistenti di costruire, in un tempo ragionevole, impianti atti a rendere innocui i propri effluenti, e vincolando le nuove licenze di costruzione ed esercizio a precise garanzie atte a salvaguardare l'ambiente.

Finché l'Autorità non interverrà nel senso auspicato, nelle presenti colonne, saremo costretti ad esprimere il nostro impotente dell'opinione pubblica contro il flagello che l'inquinamento rappresenta per la nostra salute e la nostra economia, oltretutto con la prospettiva di un continuo rapido deterioramento della situazione attuale.

In sostanza vorremmo dire che il controllo dell'inquinamento è un problema legislativo ed economico, ma non tecnico. Per la tecnica moderna, negli anni in cui l'uomo passeggia sulla luna, la problematica degli inquinamenti è aritmetica elementare: molte società specializzate in Italia ed all'estero sono pronte ad esaminare e risolvere qualsiasi problema di inquinamento, fornendo impianti atti a trasformare in acqua potabile il più infame dei liquami civili o industriali, costruendo ciminiere stratosferiche e impianti di depurazione di qualsiasi gas.

Tra tanti problemi «indifferibili» che premono sullo stato, come aggiungiamo pure l'inquinamento: chi dovrà decidere delle precedenza tenga però presente che esso costa già alla comunità molte centinaia di miliardi ogni anno (il conto della lavandaia, i danni all'agricoltura, la perdita di turismo, il decadimento dei monumenti, lo abbandono di sorgenti già potabili, la moria della fauna ittica, e i fermioculi qui, per lasciare al lettore il piacere (?) di scoprire altre innumerevoli voci).

## ACIDO CRITICO

# Scuola Materna Statale una programmazione cartacea

Per varare una legge sulla scuola materna ci sono voluti anni di dibattiti e una crisi di governo e solo nel marzo 1968 si è riusciti ad approvarla - Ma la legge, ottima sulla carta, in realtà non funziona

Dicono tutti che non funziona. Dai genitori dei bambini a quelli delle aspiranti maestre o assistenti. Dalle autorità comunali ai dirigenti didattici agli artefici di settore. E tutti per motivi. E ciascuno, dal suo punto di vista non ha torto.

Diamo allora una rapida panoramica in argomento, perché non è facile prendere posizione pro o contro, o se venga considerato quel grande principio ispiratore che ha determinato l'atto di nascita della Scuola Materna Statale in Italia, paese che gode d'una fama «di amore dell'infanzia», in realtà, siamo ben lontani dal registrare realizzazioni a pro dell'infanzia quali quelle che Inghilterra, Francia, Russia, Stati Uniti d'America oggi sono in grado di mostrarci, e ben collaudate.

Come in tutte le cose «grandi» di questa nostra nazione grandemente romantica, qui si salva solo l'ideale, mentre la realtà è quasi sempre — se non sempre — come il classico pachiderma fra i cristalli: macchinosa, lenta, macroscopica, anormale.

E' affidata soprattutto a ragioni politiche e ideologiche, sulle quali grava il peso aggiunto della arretratezza storica, il contrasto tra correnti confessionali e laiche, le trincee precostituite di forti e corrosi gruppi di potere.

pre secondo le nostre informazioni — aveva stanziato ben 24 miliardi per gli edifici. Ma le scuole sono state aperte in locali forniti da Enti assistenziali o dai Comuni, e perciò i 24 miliardi sono rimasti nel cassetto.

In atto corrono circolari sulla opportunità di aprire Scuole «solo laddove non esistono quelle private o comunali»: per non rompere le uova nel paniere, è chiaro, a quelle private che, bene o male, dai fondi statali qualcosa pescano sempre.

Quest'anno non ci sono stati nuovi stanziamenti per la Scuola Materna, e non si sa ancora in che misura ve ne saranno per il prossimo. Il Ministero — lo apprendiamo da fonti ufficiali — per il 1969-70, ha già ben 11 miliardi di lire per le Scuole statali e 900 milioni per le altre non statali.

Intanto, a due anni dalla approvazione della Legge, non è stato emanato il relativo regolamento di applicazione, e dello stesso non se ne sa nulla.

(Segue a pag. 4)

## Duri attacchi alla R. A. I. sulla gestione amministrativa

Investite le grosse responsabilità del Partito Socialista nella direzione dell'Azienda

La Rai è di nuovo oggetto di un'ampia serie di rievocazioni e di giudizi che ne investono pesantemente la correttezza amministrativa, la fragilità finanziaria e la deficiente conduzione politica, arrivando per questa via a mettere chiaramente in causa le responsabilità del Partito Socialista nella direzione dell'azienda. Soltanto nell'ultima settimana «Il Mondo», l'«Espresso», l'«Astrolabio», l'«Unità», hanno duramente attaccato da diversi punti di vista, e con varie argomentazioni, il binomio amministratore delegato - direttore generale su cui da tempo si regge la gestione della Rai. Delle settimane scorse sono un'altra serie di rievocazioni sul bilancio falso dell'azienda, fatti soprattutto da «Panorama» e da alcuni quotidiani, anche sulla scorta degli articoli pubblicati dal «Corriere della Sera» circa i rievocati della Corte dei Conti. I Sindacati, per loro conto, prendono posizione contro una disamministrazione che costa ormai decine di miliardi, nel momento in cui le condizioni della finanza pubblica impongono le strette del decreto e le limitazioni alle riforme che tutti conoscono; e protestano ancora oggi contro la gestione dei servizi informativi della Rai, accusata di dare scarso rilievo alle notizie del mondo del lavoro. E si è appena spenta, come si ricorderà, la polemica sull'aumento del canone, che i dirigenti della Rai avevano chiesto fosse urgentemente maggiorato di 3.000 lire per tappare con venti miliardi i buchi più urgenti della gestione. Il quadro delle valutazioni della stampa, spesso assai documentate, non potrebbero in breve essere più confortevoli; e senza dubbi è sintomatico di una ripresa del problema Rai come grande problema civile che le forze politiche vanno ormai ad affrontare.

## Da Castelvetroano ci scrive il segretario del P.R.I.

La collettività viene continuamente trascurata dagli amministratori di tutti i partiti, i grossi problemi non vengono mai affrontati appositamente perché non rendono elettorale. Il malcontento, il malcontento dei cittadini va sempre dilagando nel medesimo tempo.

L'elettorato pur ribellandosi saltuariamente favorisce il malcostume eleggendo uomini politici inadatti a rappresentare la cosa pubblica, i quali, sapendosi adattati tatticamente all'egoismo degli elettori, riescono ad arrivare all'apice della carriera costretti a fare più male che bene all'interesse collettivo.

Da quello che si constata: un uomo politico impegnato a risolvere i problemi globali, ad ottenere grossi finanziamenti a favore di enti pubblici, a combattere il malcostume, i ricatti e gli scandali ecc., non riesce a farsi un seguito personale di elettori, di conseguenza non viene rieletto nelle competizioni elettorali rischiando di liquidare il partito al quale appartiene quando lo stesso si ostina a condividere la politica di corridoio.

Dall'esperienza acquisita, chi vuole permanere per sempre a rappresentare la cosa pubblica, deve sconoscere le esigenze collettive soddisfaccendo quelle ai singoli elettori.

Per fare degli esempi, un assessore comunale per far sì rilasciare un certificato di famiglia dall'ufficio competente e portarlo a casa del richiedente si assicura i voti di una intera famiglia; una contravvenzione scritta dal vigile urbano a un qualsiasi cittadino e fatta strappare dal sindaco vale un minimo di 4 voti; non fare assumere al comune un cittadino avente diritto, per fare sistemare un galoppino elettorale significa 100 voti;

l'assessore al personale per autorizzare alcuni impiegati ad entrare e ad uscire nelle ore di servizio a danno dei cittadini, si assicura un buon elettorato; l'assessore ai lavori pubblici, che consente ai privati di costruire abusivamente in contrasto con la legge, potrebbe classificarsi il primo degli eletti di una qualsiasi lista di candidati; un assessore all'assistenza e beneficenza, potrebbe farsi un seguito personale divenendo persona autorevole qualora, dovesse togliere le tessere di povertà ai bisognosi ai sensi di legge, per concederle al meno bisognosi che si impegnassero durante una campagna elettorale in favore dello stesso o chi per lui.

Riusciranno i partiti politici a superare lo stato confusionale in cui giacciono ritrovando l'energia morale per eliminare le reazioni al sistema, le ragioni

della inquietudine dei cittadini, attraverso una incisiva azione di rinnovamento delle strutture e dei metodi di gestione della cosa pubblica?

Gli uomini politici, i gruppi sembrano preoccupati non di governare il Paese, ma di gestire il potere partitico interno; da esso dipendono posti di governo, di sottogoverno, posti di lavoro, raccomandazioni, ecc.

Da noi, dove la miseria fisica turba la dignità del cittadino e dove non si alimenta la libertà, ma si genera con il sottogoverno una miseria morale, il comportamento dei partiti e gli strumenti impiegati aggravano lo stato di inquietudine e di incertezza della società e la sfiducia fra i cittadini nelle istituzioni.

I cittadini ignorano la

**Il Segretario Politico**  
(Bartolomeo Navetta)  
(Segue in 4. pag.)

### RIUNIONE A LIVELLO TECNICO

## Per il completamento della litoranea - Nord

Si è tenuta una riunione a livello tecnico per riprendere la pratica che prevede il completamento della litoranea Nord (dall'attuale sede di Polizia Urbana sino al viale delle Ninfe).

Assente da Trapani, il Sindaco dott. Catania, perché impegnato in una serie di incontri a Roma, aveva delegato a rappresentarlo l'Assessore al LL.PP. Erano presenti inoltre, per l'ufficio tecnico comunale l'ing. Troina, ed inoltre i progettisti ing. De Marla e Salvo ed il vice sovrintendente ai Monumenti architetto Finocchiaro.

Il gruppo dei tecnici ha sostato lungamente sui posti interessati ai lavori soffermandosi sulle mura di tramontana, al Castello Sant'Anna ed al Viale delle Ninfe.

Il rappresentante della Sovrintendenza ai monumenti ha indicato alcuni punti che dovranno essere tenuti in evidenza nella stesura del progetto che interessano la zona storica della città ove dovrà passare il tracciato.

## Una raccolta a cura della Camera di Commercio di Trapani Usi e consuetudini nella provincia

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ha provveduto con pubblico manifesto, fatto affiggere nella Città capoluogo e nei vari Comuni della Provincia il 14 settembre scorso, a portare a conoscenza degli interessati l'avvenuta preparazione di una « Raccolta di usi e consuetudini vigenti nella Provincia di Trapani ». La Raccolta, che pure è stata inviata ai Comuni suddetti per l'affissione nei rispettivi albi, di fatto sarà vigente solo a partire dal 29 ottobre '70. Infatti, come è previsto, prima di quella data potranno essere vagliati eventuali suggerimenti forniti da studiosi o, più semplicemente, da persone che, per esercitare qualche professione nell'ambito delle attività commerciali, hanno sufficienti e dirette cognizioni per consigliare rimangiamenti.

E diciamo subito che, per quanto scrupolo i curatori della silloge abbiano posto nella registrazione degli usi ricorrenti in un'infinita di contrattazioni, alcune diverse rimangono da colmare per dare alla Raccolta quel carattere di completezza a cui ambiscono.

E si capisce che non è tanto facile ordinare esaurientemente una congerie di dati riguardanti una materia non solo abbastanza complessa, ma anche non poco sfuggente, in quanto in continua trasformazione. Ma il criterio dell'organicità è stato raggiunto appieno.

La suddivisione degli usi accertati in sette titoli, che comprendono più capitoli, i quali a volte si articolano ulteriormente in tutta una serie di punti è agile e chiara.

Le clausole principali sono state elencate, sotto il titolo 1° (Usi ricorrenti nelle contrattazioni in genere) nel primo capitolo. Esse sono: Caparra, « Clausola salvo vista », Clausola « a punta di redina ».

A esemplificare il carattere di snellezza (e di pratica utilità) di tutto l'insieme diamo qui di seguito, trascrivendo, la definizione di caparra.

« Nelle contrattazioni avvenute per oggetto prodotti della zootecnia e dell'agricoltura o nella compravendita e locazione di immobili urbani, viene normalmente corrisposta una caparra, che produce gli effetti indicati dall'art. 1385 del Codice Civile ».

E quella della Clausola « a punta di redina »: « La clausola « a punta di redina » viene generalmente usata nella compravendita di animali durante le fiere del bestiame e vuole intendere che la vendita viene effettuata senza alcuna garanzia per i vizi e difetti occulti, tranne patti in contrario o frode evidenti ».

Passando oltre, si ha modo di rilevare che non vi sono usi accertati per quanto riguarda le comunioni tacite familiari (Titolo II), mentre invece ve ne sono per la compravendita e locazione di immobili urbani (Titolo III); per la compravendita, affitto e conduzione di fondi rustici (Titolo IV); per la compravendita di prodotti della zootecnia e dell'agricoltura (Titolo V); per il credito (Titolo VI); che informa sugli usi bancari; per gli usi marittimi e per altri usi (Titolo VII).

In fine, non è chi non enzo bonventre (Segue a pag. 4)

## PARLIAMO DI: GIUSEPPE CALVINO UN ARTIGIANO CHE VALE

« Sono nato a Trapani il tre maggio del millenovecentotrentasei; sono sposato da nove anni. No, niente figli. Da quando ho cominciato a pitturare? Per conto mio, in proprio, si capisce ». Ci racconta che s'è azzardato a farlo a quindici anni e da allora tutto gli è andato sempre a gonfie vele, perché lui è un artigiano che nel suo lavoro ci crede. Lo abbiamo visto così, come nella fotografia di cui sopra, che si « studiava » un muro prima di metterci mano, e riscontrava luci e inquadrava l'ardimento prima di puntare definitivamente su carta o su colore e su quale dei due, e parlava affabilmente di stile col padrone di casa mentre faceva correre la matita sul foglio per uno schizzo di stucchi da applicare in certe pannellature d'uno studio piuttosto monumentale, stucchi di stile impero e ne parlava con la felice convinzione che non può essere propria del semplice pittore-decoratore come lui stesso modestamente e bonariamente si premura di definirsi, ma somiglia piuttosto a quella di un giovane architetto, diciamo alle prime armi, desideroso di sottoporre certe sue personali idee al pubblico giudizio.

Infatti sono in molti a Trapani ad avere la più ampia fiducia nell'onesto impegno e nel « pulito » gusto di Calvino; sanno, quasi tutti che il pennello lui non lo tiene soltanto dietro ordinazione, ma quando è « fuori orario » si mette a spatarlo e intagliare ceppi e ne vengono fuori pezzi di forte se pur genuinissima

tempra coloristica. Sono lì, del resto, nella sua bottega di via Conte Pepoli, li potete vedere tutti se passate non tanto in fretta per la via.

Giuseppe Calvino non è nato così, col gusto della vernice dentro; appartiene ad una vecchia generazione di coloristi — lasciateglielo dire: suo padre fu uno degli ultimi gloriosi pittori di carretto e aveva « malaseno » in Via del Cefalo; il fratello Paolo, nobilitando motivi di paladini e schidindia e mulineria a vento, si diede per anni ad una felicissima ed apprezzatissima attività di artigiano attivo di artigiano quale dei due, e parlava affabilmente di stile col padrone di casa mentre faceva correre la matita sul foglio per uno schizzo di stucchi da applicare in certe pannellature d'uno studio piuttosto monumentale, stucchi di stile impero e ne parlava con la felice convinzione che non può essere propria del semplice pittore-decoratore come lui stesso modestamente e bonariamente si premura di definirsi, ma somiglia piuttosto a quella di un giovane architetto, diciamo alle prime armi, desideroso di sottoporre certe sue personali idee al pubblico giudizio.

Infatti sono in molti a Trapani ad avere la più ampia fiducia nell'onesto impegno e nel « pulito » gusto di Calvino; sanno, quasi tutti che il pennello lui non lo tiene soltanto dietro ordinazione, ma quando è « fuori orario » si mette a spatarlo e intagliare ceppi e ne vengono fuori pezzi di forte se pur genuinissima



per ben quarant'anni dando sfogo ai poteri dell'ingola che gli diedero più che onorevole da vivere perché entrò nel coro del Metropolitan e ci rimase per oltre trent'anni e bisognerebbe sentirlo raccontare storie della vecchia America degli anni trenta, storie come le ha vissute lui.

Angelo, uno dei fratelli di Giuseppe, canta e fa il batterista coi « Giovani », insomma tutti quanti in casa Calvino lavorano sodo, ma riescono ad esprimersi e ad esprimere se stessi anche in altre forme, assai congeniali a spiriti amanti del bello e del vero e, soprattutto della gioia di vivere ed operare.

Gente onesta: e non stiamo facendo qui il panegirico di nessuno: solo che ogni tanto è bene che il nostro prossimo sappia che c'è qualcuno che vive

proprio secondo coscienza, con semplicità, drittura, senso integro di umanità. E che non vive solo per sé, nel laghetto del bilancio quotidiano, degli affarucci quotidiani, del trantran domestico, ma crede e spera in qualcosa che sta un po' più su della testa.

Così Giuseppe Calvino, che da sei anni s'è legato al partito repubblicano, oggi lo troviamo capoposta (nella terza lista dopo quella della ACAI e della UPIA) del CNA, la Confederazione Nazionale Artigiana, Federazione di Trapani, naturalmente. E questo ci fa piacere perché noi faremo votare per lui, faremo il tifo per lui, uno che pitturando e raschiando ed incollando infaticabilmente è riuscito pure a prendersi da solo — mentre pitturava, ecc. — la licenza media e (Segue a pag. 4)

## Eletto il nuovo Direttivo del personale finanziario aderente all'UILF - UIL

Sabato 3 ottobre nei locali della Camera Sindacale U.I.L. di Trapani si è riunito in assemblea il personale Finanziario della provincia aderente all'UILF - UIL per l'elezione del Comitato Direttivo Provinciale di categoria.

Alla presenza di un numeroso gruppo di lavoratori del settore, ha parlato il Rag. Marchingiglio, coordinatore provinciale del pubblico impiego, sottolineando il nuovo ruolo del sindacato che si identifica nella nuova dialettica della contrattazione con gli organi di governo, portando anche il saluto della Camera provinciale.

Successivamente ha parlato il reggente uscente della Segreteria provinciale UILF Sig. Francesco Scarcella, svicerando ampiamente i problemi della categoria, riferendo anche sull'attività svolta dalla segreteria uscente.

Sulle relazioni sono intervenuti: i sigg. Gaspare Gilberti e Vincenzo Savalli dell'Ufficio I.L.D.D. di Trapani, il sigg. Gioacchino Maiorana dell'Intendenza, il sig. Critti dell'Ufficio I.L.D.D. di Marsala, il sigg. Giuseppe Spezia dell'Ufficio Registro di Trapani e numerosi altri.

Si è passati, quindi, alla elezione del Comitato Direttivo provinciale che per acclamazione è risultato composto:

Francesco Scarcella, Gilberti Gaspare, Savalli Vincenzo, Giuseppe Spezia, Andrea Vassallo, Antonina Sansica, Valerio Maiorana, Nicola Di Bella, Luciano Sansica.

Il Direttivo si riunirà a giorni per l'elezione della Segreteria.

## NOTIZIARIO AGRICOLO

E' veramente inconcepibile che ormai a parecchi mesi dall'avvenuto raccolto del grano duro, non si sia ancora provveduto a diramare il decreto legge contenente le modalità per l'inoltro delle denunce di produzione e delle relative domande di integrazione di prezzo.

Questi ritardi, che purtroppo si rinnovano ogni anno da quando la CEE ha fissato a favore dei produttori di grano duro una integrazione di prezzo pari a L. 2.172,50 il q.le, sono tanto più ingiustificati, in quanto il provvedimento non ha alcun carattere di novità inserito, anzi, in una consuetudine di alcuni anni, che consentirebbe agevolmente di poterlo predisporre per tempo.

Quest'anno, di fronte ad una produzione di grano duro stimata attorno ai 27 milioni di q.li, l'erogazione complessiva dovrà ammontare a circa 58 miliardi di lire, che andranno in massima parte a sostenere le più povere economie del Meridione d'Italia, dove il grano duro viene prevalen-

temente prodotto.

Si tratta, come si vede, di un importo assai rilevante che giungendo regolarmente in ritardo di un anno ed anche più, rende in gran parte vani i benefici che il provvedimento potrebbe produrre e il cui onere finanziario — è sempre bene sottolinearlo — è a carico della CEE.

Vi è inoltre da rilevare che il ritardo nell'emanazione del provvedimento (sono sufficienti poche righe per rinnovare il provvedimento già predisposto negli scorsi anni), provoca, tra l'altro, complicazioni e disguidi negli accertamenti, stante l'impossibilità di predisporre per tempo le verifiche da parte degli uffici incaricati dei controlli.

Non si può pretendere d'altra parte che i produttori debbano sobbarcarsi a complicazioni burocratiche per un tempo indefinito, accrescendo ancora di più le difficoltà che loro derivano dagli adempimenti richiesti per poter percepire le somme relative al grano che hanno effettivamente prodotto.

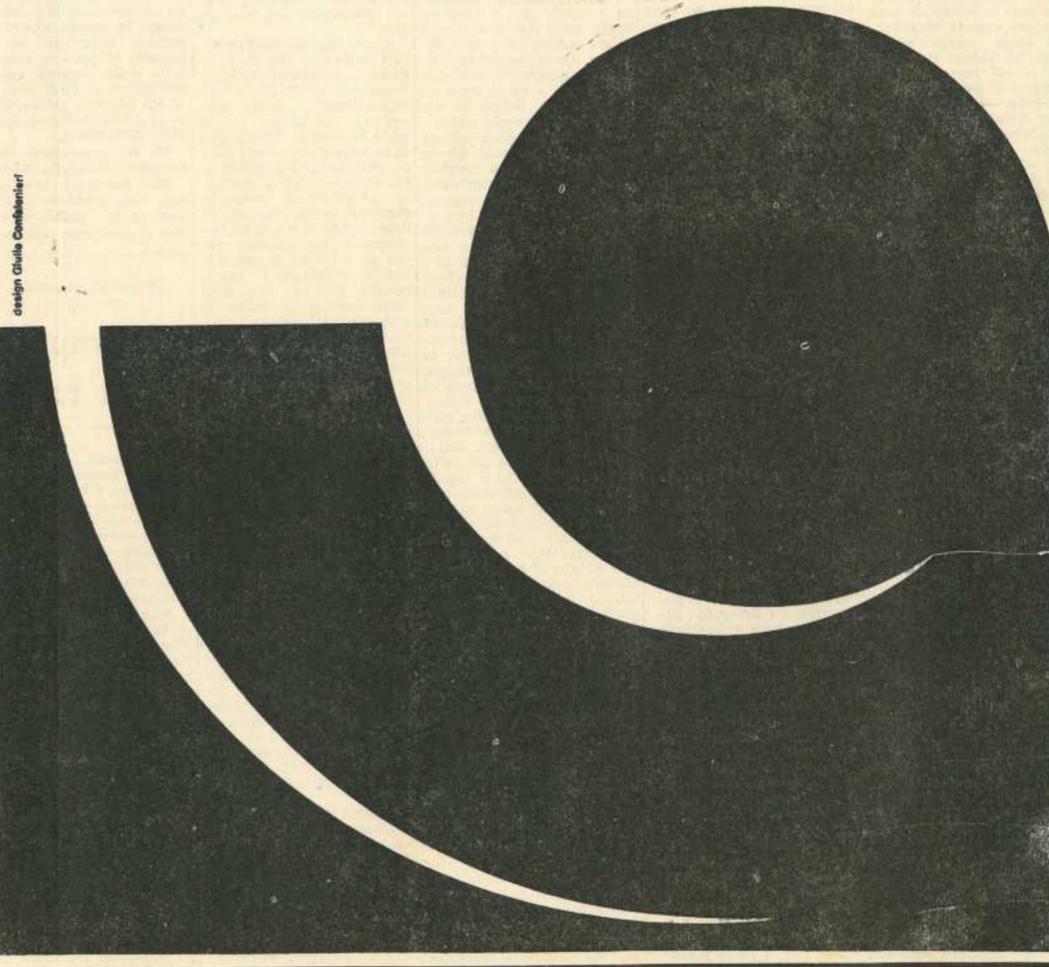
Tutto ciò va detto tanto più se si considera che da qualche parte, nello scorso anno, sono state mosse critiche ai produttori per avere dimostrato materialmente la loro insofferenza per la palese noncuranza del rispetto dei loro diritti.

E non ci si dovrà quindi meravigliare se anche quest'anno, aggiunta misura a misura, in qualche zona potranno sorgere manifestazioni di malcontento che se sono in se stesse spiacevoli, trovano però, almeno sul piano morale e psicologico, una giustificazione che è difficile non riconoscere.

Vi è anche da aggiungere che ben legittimamente i produttori di grano duro fanno conto dell'importo delle integrazioni loro spettanti per assolvere alle scadenze ed agli impegni finanziari che hanno dovuto assumere per fare fronte alle condizioni aziendali.

E' dunque necessario che si addivenga, da parte di chi ne ha la competenza ed il dovere, a garantire ai produttori la possibilità di percepire agevolmente e per tempo quanto il Mercato Comune ha assicurato mediante l'erogazione di fondi comunitari.

# RASIOM il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



design Giulio Cambiari

Antonino Schifano  
Direttore Responsabile  
Per i tipi della STET  
Antonio Vento Editore  
TRAPANI

## FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

### PER I LAVORATORI LIBICI

Con il decreto legge 28 Agosto 1970 n. 622 sono state estese alcune provvidenze in favore dei lavoratori italiani che sono rimpatriati a seguito dei noti eventi libici.

In particolare l'art. 15 del decreto prevede la possibilità in favore dei pensionati a carico dell'I.N.A.S. (Istituto assicuratore libico) di ottenere dall'I.N.P.S. la differenza tra il trattamento pensionistico libico e il minimo di pensione garantito alla generalità dei lavoratori dipendenti in Italia. Vale a dire che ad un cittadino italiano che percepisca L. 10.000 di pensione libica competerà una differenza di L. 13.000 o di L. 15.000.

La legge garantisce, infatti, in Italia un trattamento minimo in favore dei lavoratori dipendenti di L. 23.000 o di L. 25.000 al compimento del 65° anno di età.

In favore dei titolari di pensione di cui sopra è prevista anche l'assistenza sanitaria.

L'innovazione apportata dal decreto in questione consiste nell'aver estesa la possibilità del godimento dell'integrazione al minimo di legge anche a coloro che abbiano ottenuto la pensione libica dopo il 31-12-1965. L'art. 8 invece della legge 30-4-1969 n. 153 prevedeva l'integrazione ai trattamenti minimi italiani solo in favore dei cittadini italiani che avevano ottenuto la pensione I.N.A.S. con decorrenza anteriore all'1-1-1966

L'art. 16 del decreto 622 dà ai pensionati la possibilità di ottenere dall'I.N.P.S. previa esibizione dei documenti probatori, il pagamento dei ratei di pensione dovuti dall'Istituto assicurativo libico.

Con le attuali relazioni italo-libiche l'agevolazione appare di importanza notevole!

Così, come di indubbio interesse sono le norme che prevedono la concessione delle quote di maggiorazione della pensione, per i familiari a carico, a decorrere dalla data di rimpatrio (non anteriore comunque al 1°-9-1969).

I lavoratori rimpatriati in possesso dei requisiti per il diritto alla pensione, in base alla normativa vigente nel territorio italiano, potranno ottenere, facendo valere in loro favore anche i periodi di occupazione in Libia (provati mediante documentazione probatoria o dichiarazione sottoscritta dagli interessati), un assegno mensile temporaneo corrisposto per tredici mensilità, nella misura corrispondente ai trattamenti minimi di pensione vigenti in Italia.

L'assegno temporaneo non spetta a chi sia già titolare di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o di altri trattamenti sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria.

L'assegno temporaneo viene corrisposto con decorrenza dal primo giorno del mese in corso alla data di rimpatrio e comunque, da data non anteriore al 1°-9-1969.

RACCONTI

Il fratello

di Tilde Battaglia Longobardo

Alzandosi lo trattenne un poco e gli rassicurò con la mano i capelli; egli lo attese fermo, e lo guardò sorridendogli.
— Bisogna che ne parliamo, Teresa, per forza. Andandome me ne potrò interessare io. Ma non devi fare così! — si alzò e le andò accanto. Essa aveva piegato la testa sul tavolo e piangeva, in silenzio, senza frenarsi. Le posò le mani sulle spalle. — Ti prego, Teresa! Se entrano i bambini... su.
— E' per loro! — disse rialzandosi il capo e asciugandosi il viso, — è per loro.
— Ma è penoso, lo so; perciò tu non devi fare che firmare, così potrà sbrigare tutto io.
— Sì... Bastassero almeno per farli studiare tutti e parlarli su. Mio Dio! Non pensarci per ora; c'è tempo, e poi non è certo il momento. Ma non devi confonderti. Cercherò di fare tutto quello che potrò: te lo prometto.
— Sì, grazie; ma per tutti, come faccio per tutti?
— Vedremo. Maurizio intanto deve rimanere dove è; bisogna che lo finisca l'anno. Ci penserò io, a lui, e anche per uno dei piccoli potremo poi trovare una buona soluzione. Il direttore dei salesiani è mio amico; si potrebbe tentare nel suo collegio; forse... Paolo potrebbe venire con me. — Entrò sua madre a quelle ultime parole. — Che hai detto di Paolo? — gli chiese fissandolo in viso e tuttavia come se non lo vedesse. Fermo sulla soglia, il volto bianco, contratto le spiccava tristemente in tutto il nero degli abiti. — Che hai detto, che te lo vuoi portare? — incalzò inquisiva. — Perché? — Si avvicina. — Che l'ha detto, Teresa? — le si volse alzando appena il tono. Egli le stava dinanzi zitto, cercando di fronteggiare l'amore che gli saliva al cuore, quell'amore che conosceva ed era sempre come nuovo ogni volta, e gli ricalcava con forza il suo cerchio di vuoto.
— Gianni ci vuole aiutare, mamma.
— Ci vuole aiutare... Portandoti il bambino ci vuole aiutare? E vero? questo hai pensato? — lo interrogò con la voce che le tremava e gli occhi pieni di lacrime. — La tua... sensibilità non ti aiuta in queste cose? Sei ora geloso di loro?
— Mamma! — le gridò Teresa, alzandosi, — mamma... e guardò Gianni col viso contristato.
Ci fu silenzio fra loro, lungo. Sua madre si era seduta ora presso il tavolo, e vi si appoggiava con un braccio, stancamente. Gli dava le spalle. Egli le vedeva di dietro la testa, le vide la treccia sul collo fermata al solito modo, un piccolo nel bel profilo. Le si avvicinò senza aspettarsi, e avrebbe voluto parlarle dolcemente, con tenerezza che gli doleva in quel momento nel cuore, se riserbo e mancato costume di intimità forse, non lo avessero trattenuto. «Non dicevo per adesso, e non è poi necessaria che venga; se ne parlava soltanto». A quella donna, a quella donna che gli stava dinanzi ed era sua madre, pur così diversa da quella che avrebbe voluto e sempre desiderava, disadatta e stanca, che per debolezza anche fra i suoi stessi s'era resa più dura la vita e che ora veniva toccata da un dolore così grande, non poteva più chiedere nulla, non doveva chiedere forse che di lasciarsi soltanto aiutare. Ma essa parve non udirlo.
Raccolse le carte che erano sul tavolo e le ripose nella valigia aperta il pannello. Paolo gli era venuto accanto e gli stava dietro, silenzioso. Quando ebbe finito strinse la valigia, voltandosi gli passò un braccio sulle spalle. Egli gli sorrise col viso aperto. Da quella sera in cui gli aveva mostrato tutti i suoi disegni, gli si era accostato, discretamente, ma con la forza ignara e ferma dei bambini.
Uscirono insieme sulla terrazza. Egli dietro ai suoi pensieri che nell'amarazza di ciò che era appena avvenuto erano tristi e pesanti. Rientrarono poco dopo. Salutò Teresa e sua madre; e lo fece rapidamente, in fretta, come a volersi sottrarre al disagio di quel loro commiato. Giunto sulle scale si chinò a baciare Paolo. Egli allora gli si strinse d'impero col viso contro il petto, abbracciandolo forte alla vita. Restò senza potergli dire nulla. Con entrambe le mani gli scostò il viso, e se lo tenne un poco

POESIA VISIVA

di Giuseppe Addamo



Comportamento linguistico - oggettuale

Ogni attrazione squisitamente intellettuale rabbrivisce agli sviluppi semanticologici delle masse, rase dalle altezze infinitesimali, quasi calcolo, metodo dimensionale di biunivocità razionale di macchine elettroniche, nastri segmentati, magneti che spaziano alla conquista di cifre e zeri.
Un rapido esame affonda a un dato strutturale decodificato dalla premessa che va oltre la linguistica generativa né affonda nell'evoluzione graduale della grammatica trasformazionale, tipica modellazione dialettica matematicizzante per parentesi di letture, agli studi condotti da Noam Chomsky, con le decifrazioni, i concetti spuntati dalla polemica della simbolizzazione fonemica, i tratti morfologici che l'accompagnano, il rapido trapasso dalla generalizzazione fonologica di chi ascolta, e all'altro versante che attizza e accende il falo naturale della fonologia elementare, e gli alberi sono cromatici, elementarità di frasi "F", "R", alfabeto greco, minuscolo nella disposi-

zione d'uso, minuscolo nella elencazione algebrica, dopo che la strutturazione sintagmatica si adorna ramificata sulle pareti lisce, lanciata in punte, protuberanze, acquisizione di dati ineluttabili, palizzate oltre cui il teschio è incassato dalla memoria Abba, BaaB, e il sintagma nominale sentenza verbale oggettivo, complementare-oggettivo-generativo e a chiusura ultima, estrema, qualcosa che spazia nello sparo estroso del razzo del fuoco d'artificio per diletto semantico - matematico - linguistico.
Alle complessità abbreviano le distanze (le lingue occorrono occlusi dai forneli liquidi infiammabili e si unificano multiforme nella reciprocità univoca, strappata da un Newton-disciplinato nella equivo- pluridimensionalità con specchi ambigui delle specificità generalizzanti, dialettica a parte intesa).
La genetica ottusa e quantitativa archeologica nella qualifica "sine die" "sic et simpliciter" abbreviano gli spazi psicologici, i termini razionalizzanti

IL SEQUESTRO DEL GIORNALISTA MAURO DE MAURO

La legge della violenza in Sicilia

La scomparsa del giornalista palermitano, se ne fosse stato bisogno, rappresenta la conferma più clamorosa dell'esistenza attiva della mafia, della sua presenza diuturna, implacabile e disumana

cilia, dove, ad ogni angolo di strada, l'intimidazione e il ricatto si annidano. E' il crollo di ideali e di aspettative, dicono altri. In effetti si vuole intimidire la coscienza degli uomini liberi, di coloro che fanno il loro dovere di fronte alla società. Ma si sbagliano. Gli uomini liberi non han-

Mauro De Mauro, attraverso le pagine del giornale «L'Orsa», possiamo dire che aveva sfidato la mafia. Un uomo e un giornale contro le cosche della malavita siciliana, che ha anche ramificazioni all'estero. Mauro De Mauro è stato commentatore acuto e puntuale delle più scottanti e scabrose cronache giudiziarie. Si era occupato del caso Tandoi, del traffico della droga e di tanti altri servizi di nera. Si diceva negli ultimi tempi antecedenti al suo rapimento, che stesse elaborando un soggetto cinematografico sulla misteriosa fine dell'ing. Enrico Mattei.

Pupi e cartelloni dell'Opra



Sono cartelloni molto grandi, disposti in senso verticale, dipinti a tempera su tela e divisi in vari riquadri - Riportano le scene più salienti della narrazione, e sono uguali a quelli che adottano i cantastorie quando portano sulle piazze le «storie» del loro repertorio.

«Giuseppe Musolino» Cartellone del Palermitano

Sono molto noti gli annunci pubblicitari che solcano reclamizzare lo spettacolo del teatro dei pupi nella Sicilia occidentale; sono cartelloni molto grandi, disposti in senso verticale, dipinti a tempera su tela e divisi in vari riquadri; riportano le scene più salienti della narrazione, e sono uguali a quelli che adottano i cantastorie quando portano sulle piazze le «storie» del loro repertorio. Ci sono anche noti i nomi di alcuni dei pittori più celebri che operarono nel palermitano al tempo del Pitrè: don Nicolò G. Battista Rinaldi, Giovanni Di Cristina, detto Scollimaro, ecc. Il più famoso pittore di cartelli del nostro secolo è Francesco Rinaldi (1861-1943), il quale ha lasciato una ricca produzione di cartelli, fra i quali, ad esempio, citiamo alcune opere esposte nella mostra: alcuni riquadri della Rotta di Roncisvalle, il telone dedicato a Pia dei Tolomei, un altro sul bandito Giuseppe Musolino. Questo telone è diviso in tredici scacchi; dentro uno scacchio, tutt'intorno decorato a fiori, campeggia il riquadro, sta scritto a stampello: «Giuseppe Musolino». Un altro dei teloni esposti rappresenta le vicende dei Beati Paoli, e fu dipinto a suo tempo per il puparo don Alberto Canino, da uno dei primi pittori popolari di cartelli, cioè dal Di Cristina, detto Scollimaro. Il telone segue lo schema narrativo dell'omonimo racconto di Vincenzo Linarese: è stato di recente ricatato da don Gaspare Canino. E' diviso in otto riquadri; su un rettangolo che delimita in fondo al telone gli ultimi due

Succedi l'urto, i due spate s'incrociano, satano l'elmi suoi ben pre- [sto rotti, e cadono storditi ambo all'unisono, per sette giorni intere [sette notti! Questi cartelloni, esposti sui muri delle piazze e nei punti nevralgici dei vari paesi e della città, venivano solitamente incorniciati da una reticella metallica. E' comprensibile come questi "a n n a z z e" dipinti su carta, fossero più rapidamente soggetti alla totale distruzione che non quelli su tela del palermitano.

Risulta spesso gustosa la letteratura delle didascalie sul retto del foglio, con una ortografia anarchica e l'immissione di voci dialettali. Alcune scritte sono lapidarie, simili a quelle che vengono intagliate sulle «chiavi» del carretto (i pittori del carretto rifiutano a volte anche pittori di cartelli). Molto sapuose sono inoltre le scritte a stampello con inchiestro nero (e anche rosso) su fogli bianchi, di piccole dimensioni e di varie misure, in cui viene presentato molto in succinto lo spettacolo del giorno: Oggi ore 20 - 15 amore di Ruggero e Claudiana figlia di Quarnieri d'Africa Ruggero sente la condanna a morte di Milone ma Ruggero lo libera dalla forza. Ruggero si porta Claudiana ma gli viene rubbata da due gigande spettacolosa serata Anche se in linea di massima i pittori dei cartelloni seguono uno stesso modulo iconografico e si esprimono con una tecnica che tende a schizzare con pennellate dense di contrasti la scena più rappresentativa, tuttavia è possibile riconoscere a volte, in queste opere, la mano di un vero e proprio maestro che si stacca dagli altri per una spiccata personalità.

Uno dei cartelloni più ricchi di personaggi e di movimento è quello in cui «Ruggero libera dalla forza Milone». La parte centrale è dominata da un cavallo bianco, eseguito in modo magistrale, al quale Ruggero reca Milone ancora con la benda sugli occhi, appena liberato dalla rosa farca che diventa un elemento decorativo, rievocando dal marasma di spauriti (Antonia Uccello (Segue a pag. 4)

RITORNARE

Ritornare... Ritornare... Ritornare... Stringere le ombre della mia asciutta mente per una goccia di tempo passato. Ritornare... Sulle ali... Quali ali? Come ritornare? Attraverso delicate espressioni poetiche... parole che trasportano in alto l'anima mia e la tua? O sprofondare pesantemente fraccassando il guscio della noce e penetrando nel concreto - mallo delle cose? Ostacoli... ostacoli di forma... di tempo... di memoria...

nei momenti, negli anni; il paradigma dell'eterogeneo sempre diverso e sempre la stessa cosa; mentre tu vivi sei seguito passo dopo passo dall'ombra della morte, che ti condiziona, dicendoti che non sei vero, che anche quando sei concretamente in questo momento, sei falso perché non eterno. Un caleidoscopio immenso che cambia con l'attimo fuggente. Come ritornare? Sarà capace di rivoltarmi nella mia carne — in gran parte morta — riguardare ogni cellula, ogni nervo, là dove sono impresse le ferite piccole e grandi di tutti i momenti? Quale scopo spinge me, insignificante essere umano, a sfidare il tempo e l'esistenza? Me, uomo di modeste capacità — soltanto carne e ossa — non più né meno di tanti altri uomini che hanno pensato le stesse cose e che mal han-

di NAT SCAMMACCA

che agisce nell'occhio del ciclone s'apresenta. E lì, fuori, dove non so nemmeno se esistono le mie membra, vi sono ombre e soltanto ombre ombre di ombre — toni di toni — che circondano quel centro, restando sull'orlo lontano dalla coscienza, dove si assottigliano, finché non siamo nemmeno certi se veramente sono. Ritornare. Ingannando te, lui, lei, me stesso, ritornando tra la nebbia del passato, ricordando soltanto ombre e forme nel flusso del tempo. Soggetto, espressione dell'io che si gonfia pazientemente e 'sfoca' in tutte le sfumature. O in altro modo, senza l'ubriachezza del mio midollo, senza il rosicchiare delle mie ossa, guardando negli anni col telescopio della pacatezza, afferrare un momento qui, un sogno lì, e dipingendo con parole, con simboli, il quadro illuminato agli angoli. Ricostruire con logica il tessuto, la struttura della mia esistenza, momento per momento, azione per azione, esperienza per esperienza; edificando pazientemente, impressione su impressione, scavando e dissodando come il villano la sua vigna; sulle pagine dopo pagina finché il racconto diventi uno, come un quadro sul quale migliaia e migliaia di facce, di luoghi appena sfiorati e sentiti, si affollano raccontando di me, di se stessi... Il flusso che cambia sempre e sempre rimanendo se stesso, ripetendosi

no osato fissarle sulla carta poiché la sorte o il destino non li ha colti in fallo? Il mio, certo, non è coraggio. Sono piuttosto colpi di frusta schioccati sulla mia schiena. O... sto prendendo in giro te, lettore, e me stesso poiché irrimediabilmente siamo tutti perduti e non c'è tempo passato o presente al quale possiamo fermare una impressione, un ricordo, un sentimento, un dolore. Ritorniamo! Una moltitudine di me ritorna, i miei atteggiamenti vari attraverso un giorno, un anno, una vita. Ritornare con passo fermo o con cammino serpegliante, esitante, attraverso bui corridoi, cieli bagnati di pioggia, dal deserto arido dei miei giorni passivi. Ritornare afferrando paesi lasciati alle spalle... razzie, lotte, sogni nella notte cercando di fuggire in un'altra realtà. La morte che mi segue sempre, e questo momento presente con tutta la sua bellezza, ma sempre abbracciato alla morte. Giri nel passato, nel passato dei sogni, delle ombre, perdendo questo grasso che a mano a mano si scioglie, e queste rughe che già più non increspano il mio viso e questo corpo pesante che diventerà sempre più ovano, sempre più piccolo, ritornando all'utero materno, per ricominciare, risalire attraverso gli anni.

zioni psicolinguistiche — dialettiche per porre il freno da una parte e dall'altra, vociferare lo sbalzo in senso migliorativo con costituenti immediati (non formulazione linguistica pura tra declamato teorema dimostrativo o corollario concluso al giro di fine pagina scaricata) ma con effetti risolutivi subitanei e a ciò una frase, il piano a rialzo smozzato, picchettato, levigato dagli studi è l'avanzamento concreto sul deserto arabico fluente alla ricerca minimizzata della terra promessa.

La forza di lavoro, il prodotto grezzo trasformazionale è un piano in manifesto all'altro comportamento di dispiacere, il grosso scatolone blindato dello "status quo" lungo una trincea di avvio, avanzamento, superamento alla "escalation" della classe dominante tecnologico-borghese per una presa diretta, precisa, senza tentennamenti, del potere.

La linguistica oggettuale, enucleata dal poeta, incalza la corsa, supera i mercati dei piedistalli scolastici - catadradici, scende lungo i pendii, rabbugliando i brividi dalle improvvise frane, ondulazioni simiche, produzione delle polizie politiche con ipocentro nella corsa pazzza nell'universo, nel dominio di furbacchioni ottusangoli del potere. Coagulo di sangue che va oltre il grumo della ferita lacerante, scoppia nello scontro e la controparte giubila di gioia e morde a uno sviluppo insaziabile, più avanzato; e a ciò si organizza la classe sottoposta in una complessità di lingua e dizione, per scorrere, costituire i nuclei dai frammenti, dalla frasi originarie, generatrici altre dialettiche e complessità visibili (non occulte) cui il sopravvento è dall'esplosione del problema in sviluppo, la strategia per oppugnare abbattere l'avversario piazzato e linguistico nella ovvia roccaforte contenutistica di suono di musica dolciastra, azzurrogna con magliette sportive che piacciono ai mediani spettatori, ai cantori di gesta di principi e amori sperduti acclamati nel consumo ristretto del perditempo di turno, di squaw per inservienti del cinema e della televisione, miraggi in dispositivi subitanei con inquadrate, perciò delimitate.

Testi (il test, non la testa o qualche nome aprofite né la prova sdilinquevole informale senza rapporti di costume o intenzionalità di vizio o di gruppo quale in "Quindici" pretese Elio Pagliarini vanamente nel Frammento di Rudi) scritti ad inchiestro contro le memorie dozzinali del sucasanguine con un passato di svaghi e denaro, contro i mimi del figlio di papà che ripetono la lezione della rivoluzione, che sono sempre i Mense Agrippa, i figli o i nipoti, o discendenti diretti o di ramo spurio.

Quindi i contestatori con la barba che ieri nascondano la faccia per altri nomi, altre grinte marcate e dure del potere sono la negatività della dialettica razionale, la meta, il tempo che bisogna abbattere, né barattare ai fini del traguardo nella mischia della gara; sfrecciare in corsa tra le ruote di un ipotetico velocipede è la savia decisione di ogni linguaggio umano che articola con fermezza i muscoli provati.

De Mauro era un coraggioso, uno spericolato, un temerario, così è stato definito. Noi diciamo che era un giornalista impegnato, che utilizzava la stampa di informazione per andare alla radice del marcio, senza titubanze e mezzi termini. La sua scomparsa ci fa riflettere con dolore sulle vicende della nostra isola, dove non c'è niente che vada bene, dove regna incontrastata la miseria e la disperazione dei poveri e a gonfie vele vanno avanti le losche iniziative degli uomini più spregiudicati e pericolosi, gli affari e gli intrighi degli speculatori e dei mafiosi di tutte le rimese, quella gente bene che calpesta la libertà e i diritti dei cittadini. E col sequestro di Mauro De Mauro siamo al secondo giornalista che viene stroncato in Sicilia dalla mafia. Dopo Cosimo Cristina, che molto ingenuamente verso il 1960, col suo foglietto «Prospettivo Siciliano», credette di poter combattere la mafia, siamo alla pariglia. Cosimo Cristina viene trovato morto, in circostanze misteriose e ingiustificabili, all'interno di una galleria nei pressi di Termini Imerese. Mauro De Mauro viene rapito e sequestrato di fronte la porta di casa sua, a Palermo, mentre ritornava dal lavoro. L'indomani la figlia Franca si sarebbe dovuta sposare. Si disilluda qualcuno. Se noi scriviamo questa nota, non intendiamo darle il carattere del necrologio, bensì della civile protesta. Protesta contro i pubblici poteri che, dopo tanti anni di vita democratica (si afferma), non hanno ancora saputo o voluto affrontare il problema gravissimo della mafia nella nostra isola, dove impunemente vengono uccisi i giornalisti e fatti passare poi per suicidi o si fanno scomparire, si cancellano cioè dalla realtà della nostra esistenza. Così non si vive, dice la gente che pensa, si può semmai vegetare, con la paura nel corpo, si finisce per essere sempre più calpestiti dalla violenza e dalla prepotenza, l'unica, la sola legge che regna in Si-



Luigi Sofia prende le armi - Cartellone della Sicilia sud-orientale

Anche la 4ª giornata del campionato è passata

Nonostante tutto il Trapani perde ancora

E' trascorsa anche la 4ª giornata di questo difficile e nello stesso tempo avvincente girone siciliano di IV Serie.

Alta guida della classifica, tutte a 6 punti, troviamo il Caltagirone, vittorioso per ben 4 reti ad 1 con la Netina, la Juve Bagheria che ha impattato per 1 ad 1 in quel di Avola; il Cantiere Navale che è riuscito ad espugnare il campo di Agrigento, imponendosi per 1 a 0 e la Nissa che l'ha spuntata sul Trapani per 1 a 0. Seguono con 5 punti: la Leonzio, battuta per 3 a 0 a Marsala, lo stesso Marsala e l'AMAT che ha strappato l'1 ad 1 al Floridia nel campo neutro di Vittoria.

A quota 4 sono la Massimiliana che ha pareggiato 0 a 0 in quel di Ragusa, il Canticati che ha pareggiato 1 ad 1 con la Folgore e la stessa Folgore; con 3 punti seguono: l'Avola che, come abbiamo detto, ha pareggiato fra le mura amiche con l'Uve Bagheria, l'Akragas sconfitto in casa dal Cantiere Navale, il Floridia che ha impattato con l'AMAT, il Paterno che ha sconfitto il Siracusa per 1 a 0, ed il Trapani, come detto, battuto a Caltanissetta per 1 a 0. Con 2 punti abbiamo il Siracusa, il Ragusa e la Netina.

In tutto sono state segnate 17 reti; si sono avute 4 vittorie in casa, 1 vittoria esterna e 4 pareggi. La classifica incomincia ad avere una fisiocromia, ma non mancheranno le sorprese. Alcune squadre, infatti, sulla carta dovrebbero andare forte, hanno finora deluso: solo il Marsala è riuscito, fra queste pretese "grandi" a fare qualcosa di buono. Il campionato, però, è ancora lungo e molto, molto difficile; non possiamo az-

zardare pronostici sul rendimento avvenire delle singole compagini. E' certo che tutte sembrano animate da buoni propositi, ma qualcuno che riesce una domenica a spuntarla, lasciando intravedere rosee previsioni, domani delude e perde.

Ed il campionato si svolge sul filo di quest'altalena. Ed i nostri granata, questi nostri sfortunati ragazzi? Hanno perduto a Caltanissetta per 1 rete segnata ai 38' del 1º tempo, per non essere riusciti a rimontare lo svantaggio. Quali le cause?

In primo luogo un infelice arbitraggio ad opera del Sig. Csauburi di Napoli che ha inconcepibilmente «avuto eccessiva paura» dello sportivissimo pubblico nisseno, tanto sportivo da essere ricorso ignobilmente agli spunti in faccia ai pochi trapanesi che hanno avuto la ventura di assistere all'incontro.

Il nostro sdegno nasce dal pensiero che trattasi di persone di un capoluogo di provincia. A nostra soddisfazione, possiamo ben dire di avere il pubblico più civile e più serio tra quelli che vantano una tradizione degna di essere definita «sportiva». Ma da chi è abituato a vivere segregato, come il pubblico nisseno, non c'è da aspettarsi altro.

Questo il discorso che si riferisce al pubblico e che ha influito sulle decisioni arbitrali. Eppure ci avevamo assicurato sulla ospitalità di quel pubblico e che tutto si sarebbe svolto in modo riguardoso nei confronti di una squadra e di accompagnatori di tutto rispetto. Il Cav. Mannina, dirigente granata, ci ha dichiarato che la prossima volta

che dovesse recarsi a Caltanissetta, per analoghe ragioni, si premurerà di un parapoggia.

Non ci meravigliammo nemmeno se, attorno al campo di gioco, di questo passo, vedessimo gente con doppietta ed a canne mozzate.

Che gente! Per quanto riguarda, ancora, l'arbitro, c'è da aggiungere che il Sig. Csauburi è degno di arbitrare solo incontri di prima categoria. Egli, infatti, ha negato, con inaudita faccia tosta, due rigori sacrosanti al Trapani: il primo su un tiro a volo della nostra ala sinistra Sorrentino che sarebbe finito, sicuramente in rete se non ci fosse stato il braccio di un difensore a deviarne decisamente la traiettoria; il secondo, in occasione di un'ulteriore penetrazione degli uomini dell'attacco granata e particolarmente su un aggancio di Ascagnò, che si è visto soffiare un pallone, in piena area di rigore, dalla mano miracolosa di un altro difensore.

A fine partita, l'arbitro, interpellato al riguardo, con un accento tipicamente napoletano, ma un napoletano dei sobborghi, si giustificava dicendo che, date le reazioni del pubblico, non si era sentito di concedere al Trapani un rigore a 4 minuti dalla fine.

L'unica persona, ci piace sottolinearlo, che ha dimostrato grande senso di civismo e spirito di obiettività, è stato il Segretario del Sodalizio Nisseno. Una citazione particolare merita il nostro allenatore - Sig. Dugini - che si è prodigato per tutti i 90' di gioco a dare consigli ai nostri atleti, fino a rimanere senza voce.

Del granata vanno elogiati per il loro attaccamento: Spanò, Brugnone - che non ci ha fatto rimpiangere affatto il Sig. Turcato - Molinari ed ancora un particolare elogio va al giovanissimo De Francischi che, alle primissime esperienze, almeno per tutto il primo tempo, finché il filo glielo ha permesso, ha retto come un giovane leone. Di Ascagnò, per quello che ha fatto nel 2º tempo, possiamo augurarci che egli continui sulla strada intrapresa e che ci darà certamente le meritate soddisfazioni. Di Gali, per ciò che abbiamo visto, esprimiamo il giudizio che sembrava fosse alleato dei nostri avversari; mentre di Morana affermiamo che, se nelle partite precedenti ha reso poco come terzino, domenica scorsa ha reso di meno come mediano. Sulla linea della mediocrità si sono trovati tutti gli altri.

Verzin ha dimostrato una certa paura, come sempre, ad intervenire sull'avversario. Sorrentino (che parla troppo) ha svolto comunque onestamente i suoi compiti. Celano ha retto discretamente solo per i primi 35' e, se pensiamo che si tratta di un giovane a 23 anni, c'è da dire che il suo rendimento è molto al disotto del normale.

Ci dispiace che Tuccitto non abbia potuto giocare, perché siamo certi che l'incontro, con il suo apporto, A TRAPANI E AD ERICE (Segue dalla 1ª pag.)

ne ha aspramente criticato l'impostazione. Per i repubblicani sono intervenuti nel dibattito Valentini e Montanti. Anche ad Erice proseguono i lavori del Consiglio Comunale che ha già proceduto all'approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Sindaco e della Giunta che sono state approvate.

avrebbe assunto altra fisiocromia. Ci auguriamo, anzi siamo certissimi, che la dirigenza granata, sulla base delle recenti esperienze della squadra, voglia prendere i dovuti accorgimenti potenziandone efficacemente la intelaiatura e facendo leva sulle garanzie offerte dal nostro Sig. Dugini che è un allenatore sul quale si può nutrire la più ampia fiducia.

Michele Gnoffo

Rinnovo del Consiglio Direttivo al Circolo Nautico "Tirreno"

Si è riunita domenica scorsa l'Assemblea annuale dei soci del Circolo AICS "Sport nautici Tirreno"; all'ordine del giorno la relazione dell'attività svolta e il rinnovo del consiglio direttivo.

Con viva soddisfazione dei presenti, il Consiglio uscente ha revocato le brillanti affermazioni sportive dei motonauti trapanesi: vittorie di Buzzitta nella classe 1000 e di Bellavia nel 2000, nella gara nazionale organizzata dal Circolo Tirreno nelle acque di Pizzolungo lo scorso luglio. (Di questa gara vi abbiamo dato ampio resoconto nelle pagine di questo giornale, e l'articolo è stato riportato integralmente dalla stampa nazionale specializzata (Presenze Nuove, di Roma n. 11); e ancora: vittoria di Buzzitta nella classe SE 850 e di Bifaro nella OF 1000, ottenute a Messina con vento di scirocco e mare forzato.

Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Michele Rodittis Presidente; Franco Di Marco Vice presidente; Giuseppe Bifaro Vice presidente; Salvatore Cottone Segretario; Franco Bosco Consigliere tecnico; Piero Bellavia Segretario amministrativo; Giuseppe Buzzitta Consigliere; Andrea Torrente e piloti; Tonio Romano e Francesco Fontana; consiglieri; Andrea Torrente e Giuseppe Bannino; consiglieri supplenti.

Formuliamo i migliori auguri di buon lavoro al Consiglio Direttivo del Circolo "Aics - Sport Nautici Tirreno", anche per l'ambizioso proposito manifestato dall'attuale presidente, Cap. Michele Rodittis, di organizzare una muta scuderia motonautica trapanese, degna di partecipare e ben figurare nelle gare nazionali di motonautica della prossima stagione.

Alto riconoscimento federale a nostri concittadini

Indelicato e Martinez "arbitri benemeriti"

La Presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio, nel corso della sua recente riunione, ha insignito di uno dei più alti titoli onorifici della Federazione, due nostri concittadini. Infatti, sono stati nominati «ARBITRO BENEMERITO» i signori: SALVATORE INDELICATO già Arbitro Fuori Quadro e GIACOMO MARTINES già Arbitro Effettivo. Tale alto riconoscimento viene a premiare i neo benemeriti per l'entusiasmo e dedizione da loro apportato da diversi anni per lo svolgimento delle attività federali. Nel formulare i più sinceri auguri a questi nostri concittadini, facciamo voti augurali, affinché, questo esempio sia di sprone a quei giovani che vogliono intraprendere questa nobile attività al servizio dello Sport più popolare del mondo.

Allo Stadio Provinciale GARA PODISTICA PER ESORDIENTI

Domenica 18 ottobre 1970 con partenza alle ore 10,30 avrà luogo a Trapani, presso lo Stadio Provinciale di Raganzili, la eliminatória provinciale del GIRO DEL RIONE gara podistica per "esordienti" allo scopo di scegliere gli elementi da inviare, a cura e spese dell'ENAL, a Napoli il 4 Novembre p.v. per la finale nazionale del «Giro del Rione Campionato Nazionale Enal di Mezzofondo su strada».

La leva è riservata ai giovani dai 15 ai 20 anni "mai tesserati alla FIDAL". La gara si effettuerà su una distanza non inferiore ai metri 2.500 e non superiore ai metri 3.500.

Formuliamo i migliori auguri di buon lavoro al Consiglio Direttivo del Cir-

colo "Aics - Sport Nautici Tirreno", anche per l'ambizioso proposito manifestato dall'attuale presidente, Cap. Michele Rodittis, di organizzare una muta scuderia motonautica trapanese, degna di partecipare e ben figurare nelle gare nazionali di motonautica della prossima stagione.

BOCCE: Batte alle porte la seconda edizione

Trofeo Regionale Memorial Sugameli-Virgilio-Di Lemma

La seconda edizione del Trofeo Memorial "Sugameli-Virgilio-Di Lemma", batte alle porte. Domenica 18 ottobre infatti, organizzato dalla Società Bocciofila ENDA S, con la collaborazione tecnica del Comitato Provinciale ENAL-FIGB, ancora una volta i bocciaisti della nostra provincia e quelli

del palermitano incrociano le armi, per aggiudicarsi l'importante Trofeo e i ricchi premi in palio. Sarà una delle ultime importanti occasioni che si offrirà agli scontenti e ai delusi, che durante l'arco dell'annata non hanno avuto la soddisfazione di vincere una gara. Sarà una gara interes-

sante, dal momento che i dirigenti dell'ENDAS, hanno dato fondo a tutte le loro risorse per poter organizzare una manifestazione degna del loro glorioso passato. Dal punto di vista tecnico-apolitico, la gara sarà sicuramente un successo, consentendo l'agguerrita capacità dei nostri rappresentanti e a meno di clamorose smentite, la lotta per la vittoria Anale dovrebbe essere ristretta a tre Società, la stessa ENDA S, la FATIMA e l'EDEN, palermitani e altre Società trapanesi permettendo.

Notiziario boccistico Il prof. Mimmo Zagonia Commissario straordinario del Comitato prov. ENAL - FIGB

Un pronostico comunque è difficile stilare, dal momento che le forze in campo si eguagliano. Dal canto nostro, seguiremo la gara con la solita passione e ve ne riferiremo nel nostro prossimo numero. Alla Società ENDA S, organizzatrice della manifestazione, il nostro più sincero augurio, per una felice riuscita della seconda edizione del memorial "Sugameli - Virgilio - Di Lemma". A tutti i partecipanti un "in bocca al lupo" e che vinca il migliore. Nino D'Angelo

Nozze Terranova-Leone



Mercoledì 7 ottobre, nella Chiesa della Badia Nuova, alla presenza di parenti e amici e assistiti da Mons. Cassia, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Sonia Leone e il Dr. Vito Terranova. Testimoni per la sposa, il Rag. Enzo Mascari e il Dr. Sergio Leone, per lo sposo l'avv. Carmelo Malcaluso e l'on. Alfonso Di Benedetto. Gli sposi hanno ringraziato gli invitati nei fustuosi locali del Giardino Eden. Alla novella coppia le nostre congratulazioni e l'augurio di una vita lunga e serena.

LE CAVE DI ERICE (Segue da pag. 1) inferte alle caratteristiche locali di una antica facies quasi a noi storicamente connaturata, non possono non essere considerati e condannati come segni del tutto negativi di una «ommissione» delle preesistenze locali. Molte legislazioni estere, ad esempio, fanno obbligo ai cavatori di «non concludere il loro lavoro senza averlo accompagnato o senza averlo fatto seguire da quelle non grandi opere che possono e debbono essere orientate verso la ri-

costituzione di quel patrimonio paesistico che è proprietà di tutti i cittadini». In Italia, oggi, sembra che finalmente una parola decisa stia per essere detta in materia. Vogliamo riferirci ai risultati del lavoro della speciale commissione di studio istituita dal Ministero per la Pubblica Istruzione nel 1968 e presieduta dal Dr. Papalardo: un disegno di legge «sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali», mediante il quale la salvaguardia dei paesaggi naturali, o trasformati dall'uomo, non è

più affidata a semplici vincoli parziali ed episodici, ma è destinata a diventare un momento della pianificazione territoriale, in attesa della quale «la consistenza dei luoghi non può essere modificata». Anche l'attività delle cave, dunque, - che tanta importanza ha indubbiamente sul piano economico e sociale della produzione isolana e nazionale - dovrà svolgersi ordinatamente senza recare offesa ad altri interessi pubblici che sono altrettanto importanti e fondamentali.

In attesa che lo schema di disegno di legge venga perfezionato, noi vogliamo fare appello, vivissimo appello (e l'UNESCO, docenti universitari, soprintendenze ai monumenti, uomini di cultura ne hanno già lanciati tantissimi) ai poteri di controllo da parte degli organi tutori della pubblica amministrazione perché ci aiutino a Trapani a difendere il Monte di Trapani. Difendendo, se possibile, dagli interessi particolaristici dei singoli trapanesi.

LA SCUOLA MATERNA (Segue da pag. 1) (quante!) di scuola materna, quelle stesse pertanto, che sono i veri organi di controllo dei metodi secondo i quali si svolge oggi la educazione dell'infanzia. E allora? Torneremo in argomento, essendo questo di estrema scottante attualità. Per ora è solo un guardare ai risultati. Ma così, a colpo d'occhio, di una Scuola che si proponeva di impartire una educazione che fosse prosecuzione di quella della Madre.

I RIPORTI

PUPI E CARTELLONI (Segue dalla 2ª pag.) vita politica, disertano i partiti. Restano i gruppi di estrema minoranza padroni delle agitazioni. Che conseguenza se ne trae? A che cosa serve appartenere a partiti politici diversi, quando i metodi da adottare per soddisfare lo elettorato debbono essere tutti uguali, mettendo di lato le idee? Che cosa si deve pensare di quei cittadini che vivono nell'ozio seduti davanti i circoli cittadini o nel bar con una gamba sull'al-

tra, i quali si vantano di non avere fatto mai politica e di non avere alcuna tessera di partito in tasca, per la totale ignoranza? Anche un professionista preparato che occupa tutto il tempo a cose personali, quale diritto ha di criticare il caos amministrativo di un comune, quando lui non ha mai voluto saperne di politica, avendo dato più facoltà a certi politici di disamministrare e di negare un contributo alla società? Con quanto predetto, in quale caos si va a finire continuando di questo passo?

Sarebbe opportuno responsabilizzare l'elettorato verso una dedizione all'interesse collettivo e che tutti gli amministratori e partiti politici, considerassero la cosa pubblica, una cosa propria come una famiglia privata, dove prevale l'ordine, si spende responsabilmente e in relazione a quanto si guadagna. I cartelli che pensano conservano intatti il ferro e la vitalità che furono propri dell'epoca di maggior successo di questo spettacolo. Disegnati con bel vigore, dipinti a punta di pennello, sono vibranti di un ingenuo cromatismo tutto popolare: paladini e pagani, dame e maghe, castelli e paesaggi acquistano una dimensione mitica e fabesca, serbando a volte caratteristici tratti di una realtà contingente e del gusto del tempo.

IL SEGRETARIO DEL PRI (segue da pag. 3) de squinate, sullo sfondo di alti palazzi dalle finestre arabeggianti. Spesso vi predominano i colori rossi accesi e i blu oltremare; a volte le battaglie si svolgono sotto azzurri cieli, sullo sfondo dell'Etna fumante, in eruzione, con la colata lavica che discende, biforcandosi, dalle pendici. Assieme ai paladini, spesso baffuti e con occhi profondi e assorti, nelle loro corazzine gialle di rame e luccicanti, fanno ressa esseri leggendari, demoni da tregenda, immersi in nitiche caverne, da cui affiorano draghi e serpi dalle verdi squame.

Attorno a questi cartelli, nella periferia delle città e negli angoli dei più remoti paesi della Sicilia, si formavano crocchi di contadini e artigiani, marinai e

raccolta riveste particolare importanza per i ceti più direttamente interessati. Il lavoro andava fatto, e bisogna darne atto alla Camera di Commercio di Trapani. Non ci rimane a questo punto che formulare l'auspicio che la Raccolta possa essere ancora migliorata, sotto il profilo della completezza, per potere rendere servizi sempre più ampi a quanti vi ricorrono in cerca di chiarimenti.

USI E CONSUETUDINI (Segue dalla 2ª pag.) veda l'opportunità di aggiungere, il che è stato fatto nell'Appendice, le norme ed usi uniformi relativi ai crediti documentari, estratti da una brochure della CAMERA DI COMMERCIO INTERNAZIONALE, beninteso nella traduzione italiana. E' chiaro che solamente un accurato esame delle aggiornate norme comprese nell'Appendice varrebbe a dare un'idea ben altrimenti precisa dell'importanza di ciò che vi si legge. Ma, a ben guardare, molto altro contenuto nella

GIUSEPPE CALVINO (Segue dalla 2ª pag.) a frematore da esterno il primo Tecnico. Inutile dire che in disegno era un asso. Ora è un nome, in una lista di artigiani senza dubbio bravi ed onesti come lui. Ma, possiamo dire, senza offendere gli altri, che lui, proprio lui ha qualcosa "in più"? Proprio quel "qualcosa in più" che ispira simpatia e fiducia, per tutto quel clima di simpatia e fiducia che suo nonno e suo padre e la sua fratellanza (Calvino) gli hanno creato intorno. E che, si badi, non è elemento da sottovalutare: è, invece, prova di buona razza. Razza che non mente, teste sulle spalle. Che se gorgheggiano, ha e non sempre eccellenti propositi di lavoro, lavoro, lavoro.

E poi se ne vanno contenti ad altro lavoro, paghi della giusta mercede. E, si badi, anche questo non è elemento da sottovalutare.

Affittasi locali nuova costruzione piano terra metri quadrati 100 - via Cap. Fodale - per informazioni telefonare al 24067 - 26740

Table with columns: La colonna vincente, Il nostro pronostico, and Totocalcio. It lists various Italian cities and their corresponding results or predictions for a football tournament.